

È difficile dare voce alle emozioni.

Soprattutto per chi - come me - si trova a suo agio più con il pensiero che con le parole.

Innanzitutto un grazie di vero cuore a tutti i FF.: ospiti - che hanno voluto onorarci con la loro presenza - per partecipare a questo importante ed unico momento del mio percorso massonico.

Auspico che occasioni di incontro con FF.: di altre Off. siano sempre più frequenti.

Solo aprendoci reciprocamente potrà avvenire quello scambio e quel confronto necessari per condividere progetti comuni.

Per costruire e crescere insieme.

Per sentirci davvero parte di un'unica famiglia.

Di un'unica grande e fraterna catena d'unione.

Desidero unirmi in un ideale abbraccio fraterno con tutti i FF.: della mia Off.:

Con voi - che avete visto in me il Fr.: cui affidare la conduzione dei nostri Archittonici LL.: - chiamandomi dal cantiere al trono di Re Salomone.

Oggi è vivo più che mai il ricordo della cerimonia che mi ha iniziato in un'altra Obbedienza quasi venticinque anni fa.

E che ho avuto il privilegio di rivivere qui - quando ho prestato promessa solenne al GOI.

Da allora ho sempre appartenuto a questa splendida Officina - che da subito mi ha accolto con amore fraterno.

E che in più occasioni mi ha attestato la sua fiducia affidandomi cariche di dignitario.

È difficile indicare il momento più emozionante della cerimonia di questa sera.

Se proprio debbo sceglierne uno - credo sia quello in cui la Loggia ha prestato promessa di Obbedienza al neo MV.:.

Penso che la figura del MV debba essere autorevole - ma non autoritaria.

I FF.: MM.: anziani mi hanno insegnato che qui non esistono diritti ma soltanto doveri.

Un buon MV.: è colui che sa ascoltare e sintetizzare le istanze di tutti i FF.: finalizzandole alla costruzione del disegno comune.

Per questo voglio qui subito precisare che la Loggia siete voi tutti car.mi F.:.

E poiché credo fermamente nella sovranità della L.: - il mio impegno sarà rivolto affinché quell'Obbedienza sia sempre da tutti prestata senza forzature - ma liberamente e spontaneamente.

Un sincero e fraterno augurio va naturalmente ai Dignitari ed Ufficiali neo-insediati.

Sono certo che sapranno riempire di contenuti positivi le loro rispettive cariche.

Favorendo così l'armoniosa crescita dell'Officina.

Avendo sempre ben presente che il nostro obiettivo comune è il bene della Loggia.

La nostra - car.mi FF.: - è una Off.: esigente.

Ma questo per noi non è un peso.

Al contrario. Ne siamo tutti piacevolmente consapevoli.

Soprattutto per la prestigiosa presenza nel nostro piè di lista dell'Ill.mo G.:M.:A.: che - nonostante l'importante carica Istituzionale - riesce a mantenere l'entusiasmo di un Fr. Apprendista.

Car.mo Fr Tonino la tua presenza qui - è per noi un fatto normale.

E questo privilegio ci riempie di orgoglio

Ma deve anche spronarci a fare sempre meglio.

Per la tua disponibilità ti dobbiamo tanto - ma tanto ancora siamo chiamati a dare.

Mai - dovremo farti mancare il nostro calore ed il nostro affetto che - fondendosi insieme nel tuo atanòr - si trasformeranno in energia per spingerti a raggiungere - come meriti - mete sempre più elevate.

In occasione del rito di Iniziazione al I° grado - spesso ho salutato il neofita invitandolo a mantenere la propria autonomia di pensiero.

Ma per la sua crescita iniziatica gli ho anche suggerito di sviluppare l'abilità di saper prendere il meglio da ciascuno.

E farlo proprio.

Questa abilità - ora la auguro anche a me.

Cercare di prendere il meglio da voi tutti - car.mi FF :. .

In particolare dai MM.: VV.: che mi hanno preceduto.

Che hanno contribuito alla mia crescita ed a quella dell'officina.

Gli esempi - i buoni esempi - non mancano.

Il tuo car.mo Fr.: Gianni - che oggi mi consegna una Loggia armoniosa ed illuminata dal tuo sapere.

Ti ringrazio - come voglio anche qui ringraziare tutti i Dignitari ed Ufficiali uscenti che hanno saputo interpretare lo svolgimento del loro incarico come il compimento di un dovere gradito.

Ma non posso non ricordare il tuo amore per l'Off.: - car.mo F. Roberto

La tua saggezza car.mo Fr.: Claudio

La tua libertà di pensiero Fr.: Vincenzo

La capacità del F.: Aldo di parlare dritto al cuore

E la tua ritualità car.mo F.: Fortunato.

Da tutti voi ho tanto da apprendere.

Ma so anche che vi avrò sempre vicino nel difficile cammino che mi attende.

Car.mi FF.: - la nostra, seppure giovane, è una Off di tradizione e con grande attenzione alla ritualità.

Intendo proseguire in questa direzione

Nello spirito di coloro che mi hanno preceduto

Guardando al passato per andare avanti.

Ricordando a me stesso per primo - come monito - che l'uomo non può e non deve modificare il placido andamento del fiume - che da secoli scorre nel suo letto naturale all'interno dei suoi argini.

Grande attenzione va dedicata al proselitismo - che deve tradursi in crescita qualitativa.

Ai FF.: Apprendisti.

Sono loro il nostro patrimonio.

Sono loro che rappresentano il futuro delle Officine e dell'Istituzione in generale.

A loro deve andare la nostra massima considerazione.

Per noi tutti - FF.: Maestri e Compagni - è una assunzione di responsabilità.

A loro dobbiamo fornire non solo gli strumenti per una adeguata crescita esoterica - ma anche - ed aggiungo soprattutto - un costante esempio di buon comportamento.

Non trascurando mai che *"tutto, in questo Tempio, deve essere serietà, senno, beneficio e giubilo"*.

Ma neppure dimenticando che il giubilo viene dopo la serietà, il senno ed il beneficio.

Nel tempo che ha preceduto questa sera - tante volte mi sono chiesto cosa deve ispirare i LL che dovrò dirigere.

Per far sì che al termine delle riunioni ci si possa sempre congedare realmente *"contenti e soddisfatti"*.

Come spesso mi succede ho trovato la risposta alla mia domanda nel nostro rituale - che per me è sempre stata preziosa fonte di insegnamenti.

*"Lavorare al bene ed al progresso dell'Umanità".*

E' questa la nostra missione.

In questa direzione - oggi più che mai - bisogna andare.

Con la partecipazione ed il contributo di tutti - nessuno escluso.

Quell'invito a *Lavorare al bene ed al progresso dell'Umanità* - che a mio avviso splendidamente ci ricorda e rinnova il mito di *Prometeo* - benefattore dell'Umanità e non a caso titolo distintivo della nostra Officina - deve costituire il nostro leitmotiv.

Ma il nostro lavoro non finisce qui.

Perché la nostra opera deve proseguire soprattutto al di fuori delle mura del Tempio.

A poco servirebbe essere pietre squadrate e levigate qui - se questo lavoro non proseguisse anche nel mondo profano.

Noi - in quanto Massoni - in questo tempo di scadimento dei valori - abbiamo l'obbligo preciso di provarci.

Forse riusciremo a portare soltanto una goccia nel mare -

ma può essere quella goccia a dare significato alla nostra opera.

Se riusciremo a fare questo - car.mi FF.: - allora - e solo allora - potremo anche affermare - che *tutto è giusto e perfetto.*

Massimo Gervasi M.: V.: